



Essere Cane

a cura di: Dr.ssa Jacqueline Maregatti Bidol

Con molto piacere e con altrettanta perplessità ho accettato la proposta di scrivere per questa rubrica. Non è difficile capire il piacere, vista la passione che nutro per il mio lavoro di educatrice (terribile parola... ma non ho trovato di meglio!) e l'amore per i miei levrieri. I dubbi nascono invece da ciò che normalmente tutti si aspettano di sapere, "la ricetta" giusta per capire o correggere difetti o problemi del proprio cane.



In questi articoli cercherò di riportare quanto è nella mia "metodologia", ma più che darvi delle regole che tendono a sintetizzare e chiudere la mente e a farci perdere la magia di un rapporto, vi porterò a "pensare" come un cane, a farvi sorgere domande più che certezze e a fidarvi di quanto sentite...

Chi come voi ha deciso di vivere con un Grey/Galgo, sul passato del quale con certezza sa poco, oltre che all'immensa scoperta di un meraviglioso cane, si troverà anche con qualche problema di relazione.

Premetto che non è possibile né giusto generalizzare, ci troviamo quindi di fronte a cani adulti, il cui passato, le cui esperienze sono uniche, uniche anche le conseguenze emotive (tralasciando quelle fisiche...). E' chiaro come stilare delle regole sia inutile. Spesso TV, amici, addestratori ci consigliano, solo perchè hanno avuto molti cani, degli accorgimenti da grandi pratici, che ci portano molto lontano dal significato reale della questione.

La fretta in una relazione, soprattutto quando è sul nascere, crea confusione. Non è difficile immedesimarsi nel vostro levriero: un passato senza Amore, senza punti di riferimento, che come conseguenza portano a frustrazione e mancanza di esperienze, ora sono in casa con voi e potete evitargli inutili disagi emotivi date da luoghi comuni che troppo spesso si leggono.

Uno degli argomenti che so essere "molto sentito" è l'ansia da separazione.

Il cambio di ambiente, gli stimoli, spesso l'eccesso di attenzioni che riserviamo loro quasi per controbilanciare le carenze avute fino ad allora, confondono il vostro levriero, che comunque per i primi mesi altro non avrà in testa se non capire come si vive in una casa con umani spesso appiccicosi. Coccole, attenzioni...tutto troppo per chi non è abituato e per alcuni levrieri spesso infastidite. E poi, tutto ad un tratto, ci sono i nostri impegni di lavoro: "ma io devo andare a lavorare e il cane si DEVE abituare", questo si sente dire.

Mi chiedo:

1)nessuno ci ha ordinato di avere un cane.

2)vivere con un cane 10/15 anni non è una questione semplice

Essere rigidi sia che la si pensi in un modo o in un altro è comunque fuorviante. I cani stessi ci insegnano la flessibilità. Questa è una tra le cose che loro insegnano e perderla significherebbe mancare una grande occasione.

Normalmente se un cane ha un problema di abbaio gli addestratori consigliano di spruzzargli acqua sul muso, collare alla citronella e nella peggiore delle ipotesi il collare elettrico.

Ma forse non sanno che l'abbaio, l'urinare per casa e tutti quei comportamenti che chiamano problematici, non sono altro che un modo per COMUNICARE.

Ci sono degli accorgimenti semplici che potrebbero aiutare il cane a superare uno stato di disperazione, ma ciò che va bene per uno potrebbe essere dannoso per un altro. Le variabili da tenere presenti sono molte: l'età, l'ambiente (casa, giardino etc.), presenza di bambini, impegni di lavoro e assenze.

"Essere cane" racchiude in sé la conoscenza della sua storia evolutiva e sociale. E' un animale che vive in branco, che senso ha che stia in casa 6-8 ore da solo? Peggio ancora quando vivono in giardino, come se fosse la scelta eccelsa per il loro benessere, non gli rimarrebbe neppure la quotidianità e la vostra vicinanza. Se visse in natura come il suo antenato lupo, alternerebbe periodi di riposo a periodi di caccia percorrendo chilometri ogni giorno e noi riserviamo loro solo qualche misera passeggiata per i "bisognini". Giocerebbe con i suoi compagni di branco, mentre con noi che non siamo cani gli è impossibile confrontarsi tra pari. Dovremmo poi capovolgere la domanda: "qual'è il cane giusto per me?" con: "sarò un compagno adeguato e comprensivo per un cane?"

I segnali con il corpo sono la base della comunicazione tra cani. E voi cosa comunicate quando vi muovete sventolando braccia e mani, o piegandovi sopra il vostro levriero? E' pure vero che la maggior parte dei comportamenti indesiderati sono gratificati da noi. Il cane comunica in modo diverso dalla nostra specie, è doveroso informarsi su che cosa si basa per poi non doverlo incolpare e punire della umana ignoranza.

Fate un bel respiro e provate a essere per un momento il vostro cane, privilegiate la lentezza che porta a riflettere con tutti i sensi e vedrete che quelli che prima vivevate come problemi si trasformano in caratteristiche e a quanto con il "buon senso" riuscirete a fare il 50% del lavoro necessario per sintonizzarvi sul canale giusto.

